

CRISI DI FEDE

Suore in Irlanda, specie in via di estinzione

ECCLESIA

23_02_2023

*Ruadhán
Jones*



Forse nient'altro rende più evidente il mutevole panorama religioso in Irlanda del calo del numero delle consacrate. Mentre la nazione più occidentale d'Europa sopporta ancora un altro inverno in cui i suoi ospedali sembrano in crisi permanente, provate a chiedere a qualsiasi persona del luogo, di una certa età, del tempo in cui gli ordini religiosi erano in prima linea nella gestione dell'assistenza sanitaria.

La compianta conduttrice dell'emittente principale irlandese RTE Marian Finucane raramente concludeva un dibattito sul servizio sanitario senza osservare che "gli ospedali erano ben gestiti quando avevamo le suore". Indubbiamente, la nostalgia per il passato era una semplificazione eccessiva, ma parla di un'epoca in cui la presenza delle religiose era apprezzata nella sanità e più in generale nella società.

Quando fu registrato il censimento del 1961, c'erano 13.259 suore nella Repubblica d'Irlanda. Questo significava erano più numerose le donne irlandesi negli ordini religiosi che nell'insegnamento. Praticamente in ogni casa c'era una "suora di famiglia", fosse essa una zia, una sorella, una cugina e così via. Hanno rinunciato volontariamente alla loro vita per servire Dio, la Chiesa e le comunità locali in cui si stabilivano.

Monache e suore erano parte integrante della vita di molte comunità. Alcuni ordini erano concentrati nelle città, ma molti avevano sede in paesi e villaggi rurali altrimenti ignorati dallo Stato. Ad esempio, a Kenmare, nella contea sud-occidentale di Kerry, le Suore di Nazareth erano responsabili di due scuole e di una fabbrica per la produzione di merletti che avevano aperto appositamente per affrontare la povertà paralizzante della zona. Ora, 160 anni dopo essere arrivate nella città irlandese, le suore hanno annunciato che devono ritirarsi a causa del calo numerico.

Come ha evidenziato la recente controversia sul National Maternity Hospital (NMH), il bambino è stato veramente buttato via con l'acqua sporca e l'opera eroica delle religiose è quasi del tutto disattesa. L'ospedale sarà costruito dallo Stato su un terreno donato dalle Suore della Carità, completamente gratis. Ma, invece di ringraziare l'ordine per la loro generosità, i politici e i media hanno condotto contro di loro una caccia alle streghe, lanciando accuse di cospirazione per il controllo ecclesiastico delle istituzioni statali.

Eppure dove sarebbe l'Irlanda senza la loro opera cui si deve quell'infrastruttura che avrebbe sostenuto lo Stato una volta raggiunta l'indipendenza dall'Inghilterra? Dove sarebbe senza le scuole, gli ospedali, gli ospizi e le fabbriche che hanno fondato? La

verità è che l'Irlanda starebbe molto peggio.

Questo rimane vero anche se molte persone provano vivo dolore per le suore che hanno tradito la loro vocazione e hanno abusato e trascurato le persone loro affidate. Tuttavia, una parte spesso dimenticata delle persone che condividono quel dolore è costituita dalle numerose consacrate che non hanno mai fatto del male a nessuno ma vedono rifiutare e ridicolizzare il loro lavoro precedente.

Mentre molte congregazioni, non più visibili come in passato dopo aver deciso di mettere da parte le proprie specifiche abitudini religiose, sono rimaste e hanno continuato a lavorare per migliorare la vita dei più vulnerabili. Lo sono ancora, ovviamente, anche se in numero molto minore.

Come riportato dal quotidiano *The Irish Catholic* il 16 febbraio, il numero delle religiose in Irlanda si è dimezzato dal 2000. All'inizio del millennio c'erano 9.031 monache e suore in tutta l'isola d'Irlanda, ma negli ultimi 20 anni sono scese a sole 4.494, segnando un calo del 50,2%.

La diocesi di Cork e Ross nel sud ha registrato il calo più netto, passando da 690 religiose nel 2000 a sole 70 nel 2020, diminuendo di quasi il 90%. Seguono Down e Connor nel nord (78%), Kerry (68%) e Achonry (63%), una piccola diocesi nell'ovest dell'Irlanda.

La diocesi più grande del Paese, l'arcidiocesi di Dublino, ha registrato il calo numerico maggiore, passando da 1.739 a 1.180 religiose. Una diminuzione del 40%. La diocesi nord-occidentale di Raphoe ha registrato il più forte declino numerico (37), comunque in calo del 57% dal 2000. Galway, Kilmacduagh e Kilfenora hanno registrato il calo più basso di appena il 17,6%, con 14 diocesi che affrontano un calo di oltre la metà negli ultimi 20 anni.

Lo dicono gli ultimi dati delle 26 diocesi. La metà dei dati si riferisce al 2021 e include quindi gli effetti del primo anno di Covid-19. Tuttavia, i dati delle altre diocesi si riferiscono ai tempi pre-Covid e quindi dovrebbero scendere ulteriormente quando verranno pubblicate le statistiche aggiornate. Gli ordini religiosi sono stati duramente colpiti dal virus, in particolare per i membri anziani nelle case di cura.

Le religiose in Irlanda hanno svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di infrastrutture sociali come scuole, ospedali e ospizi. Molte continuano a lavorare silenziosamente in questi campi, sia come volontarie che come dipendenti dello Stato e della Chiesa in Irlanda.

Sebbene queste suore siano per lo più anziane e presto dovranno ritirarsi, sono poche le consacrate che ne prenderanno il posto. L'unica domanda a cui nessuno sembra conoscere la risposta è: chi sarà all'altezza della sfida quando queste religiose non saranno più in grado? E per la Chiesa in Irlanda, i dati evidenziano che il futuro della vita religiosa nella terra dei santi e degli studiosi è molto incerto. L'Irlanda, come afferma la storica Bronagh Ann McShane in *The Irish Catholic*, è a un punto di svolta.

*** Giornalista del *The Irish Catholic***